



Convegno Internazionale di Pedagogia Salesiana
Roma 19-21 marzo 2015

**“Con Don Bosco
educatori dei giovani
nel nostro tempo”**

SEDE DEL CONVEGNO:
Salesianum (via della Pisana),
UPS (Università Pontificia Salesiana)

**PROGRAMMA
DEL CONVEGNO**

SABATO 21 Marzo
QUARTA SESSIONE DI LAVORO

LA FORMAZIONE e la COMPETENZA PEDAGOGICA

Presidente: **Sr. Pina Del Core**, Preside Auxilium

Ore 8.45 :

RELAZIONE: L'attenzione alle religioni nell'educazione e formazione nel contesto attuale.

Prof. Martin Lechner, Direttore dell'Istituto di Pastorale Giovanile di Benediktbeuern

Contrariamente alla tesi di secolarizzazione la religione nei giorni nostri è diventata un “mega” tema pubblico. Questo dipende non solo dalle ultime attività islamistiche e dai movimenti di migrazione che hanno portato via mare persone di fede islamica nei paesi europei occidentali, ma anche dal fenomeno di un ritorno alla religione come fattore individuale, per condurre meglio la propria vita e per regolare la convivenza sociale. Studi internazionali di psicologia sociale confermano che l'orientamento religioso delle persone può aiutare a far fronte al cambiamento sociale in modo migliore, ma che questo può anche avere per loro degli effetti pericolosi.

La nuova attenzione al tema religione', però sotto il presupposto di una pluralità religiosa radicale (!), non deve solo sfidare le comunità religiose stesse ma anche le scienze umane, soprattutto la pedagogia. Se vale la regola che formazione senza religione è incompleta e religione senza formazione è pericolosa, allora pedagogia e religione devono farsi completamente carico del nuovo compito. La loro riflessione non si deve – come per esempio nella catechesi - occupare in prima linea delle condizioni confessionali, ma deve piuttosto girare intorno alla domanda del come i giovani vengono formati dal punto di vista religioso e come si può sviluppare un rapporto rispettoso verso le religioni straniere. Allora, al posto della “catechesi confessionale” una “formazione religiosa” per tutti.

All'Istituto Pastorale Giovanile (JPI) Benediktbeuern abbiamo raccolto questa sfida con un progetto di ricerca triennale. Dato che i salesiani si confrontano nelle loro organizzazioni sempre di più con giovani senza alcuna socializzazione religiosa, appartenenti a diverse confessioni (con più o meno conoscenze della medesima) abbiamo cercato delle risposte alle domande sul come i pedagoghi possono mettere in atto una educazione religiosa, che (1.) tenga conto della libertà religiosa dei giovani, che stimoli (2.) la religiosità e la relativa “patria” confessionale dei giovani, molto differenti dal punto di vista della libertà religiosa e che (3.) faccia entrare in gioco la religione cristiana come modello per una buona vita.

Come risultato abbiamo sviluppato il concetto di una “educazione sensibile alla religione”, che si basa su sei concetti. Siamo convinti che il primo passo consiste nel percepire e apprezzare la vita e la religiosità dei giovani – anche di quelli che non appartengono ad alcuna comunità religiosa! Solo così si può *implicitamente*, tramite una educazione amorevole, e *esplicitamente*, tramite la educazione religiosa, tentare di attirare l'attenzione dei giovani verso la fede come base per una buona vita. Questo intervento presenterà il concetto, ma saranno presentati anche delle foto selezionate, nelle quali i giovani esprimono il proprio giudizio sulla fede.

RELAZIONE: La formazione dei collaboratori laici: integrare la pedagogia salesiana nella propria persona e nel lavoro educativo.

Colette Schaumont - Carlo Loots, Coordinatori del Centro di Formazione Belgio Nord

Questo contributo è rivolto a tutte le ispettorie salesiane del mondo perché investano maggiore cura nella la formazione salesiana dei collaboratori laici: questa cura corrisponde all'intenzione e al modo di lavorare di don Bosco. E' anche collegata con l'appello del capitolo generale 24 che esorta salesiani e laici perché assumano insieme la responsabilità per il carisma e la missione di don Bosco.

Il nostro discorso in favore della formazione dei collaboratori laici e dell'assunzione condivisa della responsabilità tra salesiani e laici è strettamente connesso con un determinato concetto di identità. Il modello proposto offre un interessante quadro di riferimento per analizzare le nostre opere e per rilevare il contenuto salesiano delle medesime. Esso offre anche accessi concreti per investire consapevolmente nella identità salesiana.

Nello stesso tempo mette fortemente in evidenza la necessità di formare in maniera molto accurata le persone che si impegnano in queste opere. E' questo il modo più efficace per integrare il carisma salesiano e nello stesso tempo per dare forma alla missione in maniera responsabile e contemporanea.

Le nostre esperienze con le attività formative ci insegnano che la formazione potrà ottenere risultati soltanto se è impostata in maniera appropriata. Prima di soffermarsi sui contenuti che si vogliono trasmettere nel programma formativo, è indispensabile riflettere in maniera approfondita sul modo in cui gli adulti imparano e integrano nella propria persona e nell'opera i contenuti. Nella seconda parte di questo contributo offriamo a coloro che si propongono di organizzare corsi di formazione una serie di principi di apprendimento convalidati dalla pratica.

L'ultima parte presta attenzione ai contenuti che si devono trasmettere in un programma di formazione salesiana. Questi contenuti non si presentano mai come un pacchetto preconfezionato da deporre nelle mani. Per assumere oggi la missione di don Bosco, si esige un processo ermeneutico in cui la tradizione, le scienze umane e l'esperienza della pratica devono entrare in dialogo tra loro. Senza una traduzione di questo genere non è possibile fare giustizia a don Bosco e alla sua scelta per Dio e per i giovani. Ogni tempo, ogni contesto e cultura si trova di fronte al compito e alla sfida di effettuare faticosamente questo processo ermeneutico, per dare nuovamente, oggi, una configurazione a don Bosco. Questa consapevolezza sottolinea ancora in primo piano quanto sia importante l'accurata impostazione dei processi formativi, perché proprio in essi si crea lo spazio per portare avanti questo tipo di colloquio ermeneutico e per riportare la tradizione salesiana verso la propria situazione.

Don Bosco voleva che salesiani e laici assumessero insieme la responsabilità della missione salesiana e del carisma. Ci auguriamo che la nostra esposizione possa apportare ispirazione e stimoli concreti.

Ore 10.15 : Break

Ore 10.30 –

RELAZIONE: Progetto formativo dei dirigenti e docenti educatori della Rete delle scuole SDB e FMA in Spagna

Oscar González, CNSP J., Coordinamento delle scuole, Madrid, Spagna

Contesto - Le Scuole Salesiane in Spagna (SDB e FMA) aggruppano oggi 138 centri educativi, più di 800 docenti e circa 120.000 studenti. Sono una realtà viva, diversa e con una lunga storia.

In questi anni, la realtà educativa è stata caratterizzata da alcuni elementi chiave:

- Una complessità di cose determinata da continui cambiamenti legislativi e mancanza di consenso politico.
- Diminuzione dei religiosi nei centri educativi e progressiva assunzione di responsabilità direttiva da parte dei laici.
- Avanzata della secolarizzazione e diminuita scelta degli alunni e delle famiglie che optano per i centri salesiani.

Il progetto - La realtà sopra indicata ha portato la Commissione di Scuole Salesiane in Spagna (integrata dai responsabili ispettoriali di quest'ambiente pastorale) a comprendere che la formazione degli agenti educativi è un aspetto chiave per lo sviluppo della missione istituzionale salesiana ed il rafforzamento della corresponsabilità nella citata missione.

Frutto di questa collaborazione sono risultati tre progetti formativi che si sono messi in moto e che pretendono di dare risposta a queste necessità.

- a) Da una parte, un corso per Esperti Universitari nella Direzione di Centri Educativi, in cui si pretende aiutare i Direttivi in esercizio e a quelli che inizieranno tale servizio di lavoro.
- b) Dall'altra, la formazione, mediante corsi *on line*, degli Educatori nei differenti aspetti basici del lavoro educativo vincolato alla pedagogia salesiana.
- c) Infine, un corso di Esperto Universitario in Animazione Pastorale nella scuola, in cui si formano i responsabili pastorali dei centri educativi.

Per vedere in dettaglio il contenuto e la metodologia dei corsi, si può accedere alla pagina Web escuelasalesiana.com, e cliccare sulla sessione formazione.

I corsi di Esperto hanno un'ampia estensione oraria, tanto effettiva quanto *on line*, e sono avallati dall'Università Internazionale di La Rioja, che ne certifica la formazione. Quest'Università attesta anche i corsi *on line* per gli educatori.

Alcuni risultati e apprendimenti - Il progetto è iniziato sei anni fa. Solo a livello numerico sono passati per la formazione di Esperto Universitario più di 300 persone, e più di 1500 educatori nei corsi *on line*.

Questa esperienza si è rivelata molto pregiata: da essa si è imparato che:

- La missione educativo-evangelizzatrice in un contesto difficile e secolarizzato richiede intensi sforzi formativi per qualificare adeguatamente educatori e direttivi delle scuole.
- La missione condivisa e la corresponsabilità dei laici invitano a raddoppiare questi sforzi ed a dotarli degli elementi fondamentali per guidare i progetti educativi della scuola certificata.
- La chiave della formazione non è rintracciabile nella parte tecnica ma nell'accompagnare i direttivi nella loro crescita a livello personale, di fede e carisma salesiano. Solo così si può garantire la continuità della missione.
- La collaborazione tra le diverse ispettorie e tra i SDB e le FMA, lungi dall'essere una difficoltà, si è rivelato una ricchezza da potenziare.

INTERVENTO: Il centro salesiano regionale di formazione permanente di Quito – Ecuador

Ruben Dario Jaramillo, Direttore del Centro

Il Centro Salesiano Regionale di Formazione Permanente con sede a Quito – Ecuador è la realizzazione di un sogno progettato dagli Ispettori e Delegati dell'America Latina, durante il Capitolo Generale Speciale: il desiderio di costituire una “*Conferenza Salesiana Latinoamericana*”, con l'obiettivo di unificare le forze pastorali vive della Congregazione, portando avanti un piano di rinnovamento della nostra Congregazione, riprendendo l'identità storica e carismatica, secondo lo spirito e la missione di Don Bosco, e coltivando un rapporto più stretto con la CELAM (Conferenza Episcopale Latinoamericana).

Il progetto ha avuto la sua approvazione da parte degli Ispettori nel raduno svoltosi a Lima – Perù, l'11 novembre 1974, per cui si è potuto costituire il Centro Salesiano Regionale di Formazione Permanente. La direzione è stata affidata a Don Fernando Peraza Leal, che aveva terminato il suo servizio come Ispettore di Bogotá – Colombia.

Da quarant'anni il Centro Regionale svolge la sua missione al servizio della formazione iniziale e permanente, per rispondere in modo opportuno e significativo alla crescita, al rinnovamento vocazionale dei confratelli ed alle sfide pastorali della Chiesa, attraverso lo studio di Don Bosco, della sua storia, della sua pedagogia e spiritualità, utilizzando la interdisciplinarietà metodologica.

Il Centro Salesiano di Formazione Permanente è aperto a tutti i membri della Famiglia Salesiana, ma anche ai Laici impegnati nelle nostre Opere, i quali possono partecipare ai diversi corsi che si offrono durante tutto l'anno, acquisendo una formazione che li renda capaci di essere sempre più vicini ai giovani più poveri e bisognosi, prestando loro un servizio di qualità.

Ore 11.45 Conclusione della sessione

INTERVENTO: La professionalità educativa e la competenza pedagogica: attenzioni irrinunciabili nell'offerta formativa della Famiglia Salesiana oggi
[La qualità e professionalità pedagogica della formazione salesiana oggi]
PELLERREY Michele, Pontificia Università Salesiana.

Ore 12.15 - Conclusione Convegno:

Saluto finale della Madre Generale delle FMA Yvonne REUNGOAT

Ore 12.30 - Messa celebrata dal Rettor Maggiore don Angel FERNANDEZ ARTIME

Ore 13.30 - Pranzo